

**CANZONE
DI CARLO
BOCCHINERI**

**SOPRA LA VENUTA DELLA
SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
MARIA MADDALENA D'AVSTRIA
IN TOSCANA.**

**ALL'ILLVSTRISSIMO E REVEREN-
DISSIMO MONSIGNOR ABATE
ORSINO.**



IN FIRENZE.

Nella Stamperia de Sermartelli. 1608.

Con Priuilegio.

d
e
h
2208

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections





SOTTO ³ gran pondo de veloci
 pini
 Gemer dell'Adria l'una, e l'altra
 riva,
 E fender l'onde i notatori abeti;
 Deh mira Euterpe, e sotto i bianchi lini
 Reuerita venir l'Onzella, o Diua,
 E tutti secondarla astri, e pianeti.
 Dori inchinarsi, e Teti
 Ripercuoter percossa armi e fiammelle,
 E nel lucido fondo
 Scintillar l'onde, e raddoppiar le Stelle.
 E al nauigar secondo
 Sonar la fama, e risonar il mondo.
 Dimmi, se tal la splendida Reina,
 Chè'l fuggitiuo Antonio in sen ritenne
 Gelofo d'un bel viso innamorato,
 Con barbarica pompa alla marina
 Con le vele d'argento, e d'or l'antenne
 Scese à far di se sola al mare armato
 Spettacolo beato.
 Onde ben parue a gli Arabi, e a' Numidi
 Col bel manto, e'l bel velo
 Arderè'l mar, ferir gli scogli, e lidi.
 E frà perle di gelo
 Notar il Sole, e nauigar il Cielo.

Narrane tu, se nell'eburnea prora
 La tradita beltà che fuggì Creta
 Si mostrò tale a' duri scogli Egei.
 E'l nome beutor, chè Tebe onora
 Donna dolente (or chè potea far lieta?)
 Vinse non pur frà l'armi, e fra i Trofei,
 Mà innamorò gli Dei.
 Se leggiadra così dell'onde fuori
 Sù l'aurea conca appare
 La Dea delle bellezze, e degli amori,
 A far delle sùerare
 Sembianze inuido'l Ciel superbo'l mare?

Racconta al fin, se fù simile à questa
 L'alta adunanza delle belle schiere
 Ne gl'Imenei del genitor d'Achille.
 Quando alzando Nereo l'humida testa
 Vide pìouer gli Dei dall'alte sfere,
 E di Numi calcar l'onde tranquille.
 Ma già mi dicon mille
 Nunzi Tritoni intorno al mar sonanti,
 Ch'auanzi ogni terrena
 Pompa, bellezze hai tali honori hai tanti,
 Oreal Maddalena,
 Maestà dell'Etruria alta, e serena.

O del

O del Sangue Latin per cento, e cento
Aui Regi, e Bisauì à noi discesa
Del magnanimo Carlo egregia figlia.
Mentre col legno d'or l'onda d'argento
Solchi e segni la via di fiamme accesa,
Io de' Cesari tuoi l'ampia famiglia,
E begliocchi, e le ciglia
Tento lodar, e'l senno, e'l tuo valore,
Sublime eccelsa Altezza,
Pronto à recarti (per tributo) honore.
Chè Musa al duolo auuezza
Altro non puote, e teco è ogni ricchezza.

Racconti pur l'alta Città nodrice
Di Guerrieri, e di lauri, i suoi vetusti
Non sò ben dir, se Imperatori, ò mostri.
All' Austria sola annouerar non lice
I suoi più tosto Semidei, ch' Augusti.
Perch' un Zodiaco Imperial si mostri.
Scettri, Corone, et Ostri
De Rè minori son titoli alteri,
Degli Arciduchi tuoi
Le Monarchie son proprie, e gli Emisferi.
Sol con gli Austriaci Eroi
Gioue in terra diuide i regni suoi.

Pirro;

Pirro, Alessandro, ò Cesare più grande
Non vide Epiro, Macedonia, ò Roma,
Che'l buon Filippol'una, e l'altra Spagna.
Regger la Terra quasi in tante bande
Sol all'Austriaco Atlante è lieue soma,
Nè d'altromondo imposto ancor si lagna.
Tù cognata, e compagna
D'inuitto Rè, con tua real persona
Beare il tuo Consorte
Puoi sola, e farlo eguale à tal Corona,
O degna d'alta corte
Qual sei tû, s'altrui dai sì lieta sorte?

Era fatal (se dir si può) misterio
Del Cielo occulto à noi, l'armi Affricane
Vincer gli Scipioni, e i Bruti arditi
I Tiranni scacciar, com'è l'Imperio
Retaggio à tuoi douuto, e alle Sourane
Donzelle d'Austria i Medici Mariti.
Ecco già chi t'additi
Gli esempi dell'inuitta Margherita;
La bell'arca, oue dorme
La donna eletta al buon Francesco unita.
Chè con placide forme
Ti dimostra'l camino, e insegna l'orme.
D'Eroi

7
D'Eroi figlio, & Eroè, qual più famoso
Alla gloria anhelò d'eccelsi pregi
Ragion è pur che'l Cielohor ti destine.
Cosmo, e bental è Giouinetto Sposo;
Tù nata d'un esercito di Regi,
Oriente di Papi, e di Reine
E questa Reggia al fine
Tù pur legato in dolce nodo hai teco
(E tuo bel vanto hor parmi)
Regnator già d'Atene il sangue Greco.
Lo diranno i miei carmi
Mà più l'impresel mostreranno, e l'armi.

Successor del magnanimo Teseo
E questi; ecco l'insegne, il grand'arnese
Del Palladio, di cui tanto si scriue.
Pender dal manco braccio'l bel trofeo
(Quartier degli Aui) al Principe cortese,
Ed atro sangue distillanti, e viue
Rotar le Palle Argiue
Vedrai, come fiammeggi, e comerada
In contese leggiadre
La nobil destra, e la Medicea spada.
Questi or di Scettri, e squadre
Ti fa Reina, e ti fa Donna, e madre.

*Se tonar l'Adria, e fulminar Rauenna
 Vedeſti al tuo varcar, così l'bell' Arno
 Stillar diamanti, e portar d'or l'arene
 Vedrai dall'urna ſua d'argento, e Senna
 Riceuer lieto, e'l Tebro, e'l Mincio, e'l Sarno.
 Erinouar gl'Eroi d'Argo, e Micene
 Soura limpide Scene
 E franger remi, e alzar antenne, e ſarte.
 E trà folgori, e fumi
 Diuenir l'onda ſua campo di Marte.
 E inchinarſi a tuo' lumi.
 Hor che per tè non cede al Rè de' Fiumi.
 Mentre che'l tuo Giaſon ſemina, O' ara,
 E miete guerre dall'orribil Solco,
 Nel peregrino Eroe fingendo'l vero,
 La ricca ſpoglia al ſuo valor prepara.
 Paſſa tù a' regi tetti, oue di Colco
 Vedrai'l vello douuto al tuo Guerriero
 Degniffimo d'Impero.
 E tù degna di lui del Ciel più degna,
 Chè di Teatri, ò d'Archi,
 Riſpondi al bel deſire, e godi, e regna.
 Onde non molto varchi,
 Chè Prole Auguſta generi Monarchi.
 Vedrai, Canzon la generoſa Coppia
 In lieta danza, ò n gioſtra;
 Humile, e riuerente à lei ti moſtra.*

I L F I N E.